

a cura di  
**Pietro Campus,**  
**Annaclaudia Gardellini,**  
**Giovanni Pieretti**

# Il biologico: tra poetica e politica

Paradigma per il Futuro

Presentazione  
di Federico Fazzuoli

**FrancoAngeli**

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO



AMBIENTE, MIGRAZIONI E SVILUPPO RURALE

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



# Sociologia del territorio

Collana diretta da Marco Castrignanò

Comitato scientifico: Giandomenico Amendola, Maurizio Bergamaschi, Paola Bonora, Ada Cavazzani, Pier Luigi Cervellati, Alberto Gasparini, Nancy Holman, Richard Ingersoll, Jean François Laé, Ezio Marra, Antonietta Mazzette, Alfredo Mela, Fiammetta Mignella Calvosa, Harvey L. Molotch, Giovanni Pieretti, Fortunata Piselli, Asterio Savelli, Mario L. Small, Antonio Tosi, Francesca Zajczyk

La collana *Sociologia del territorio* (già collana *Sociologia urbana e rurale*, fondata da Paolo Guidicini nel 1976), attraverso la pubblicazione di studi e ricerche, si propone come luogo di confronto fra studiosi, operatori ed esperti interessati al rapporto che l'uomo intrattiene con il territorio.



La collana si articola in tre sezioni:

- 1) Città e territorio
- 2) Ambiente, migrazioni e sviluppo rurale
- 3) Turismo e loisir

Le trasformazioni del mondo urbano e di quello rurale, le nuove forme dello sviluppo, i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale, i problemi del governo urbano, i movimenti migratori su scala locale e globale, le tematiche ambientali, il turismo e il tempo libero sono solo alcuni degli ambiti di ricerca che la collana intende promuovere attraverso la pubblicazione di monografie e volumi collettanei.

La collana *Sociologia del territorio* si propone di contribuire alla riflessione intorno alle forme contemporanee del territorio su scala locale, nazionale e internazionale.

Sulla base della loro rilevanza all'interno del dibattito scientifico ed accademico, tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura del referaggio (*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa sempre e per ogni lavoro da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

a cura di  
Pietro Campus,  
Annaclaudia Gardellini,  
Giovanni Pieretti

# Il biologico: tra poetica e politica

Paradigma per il Futuro

Presentazione  
di Federico Fazzuoli

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO



AMBIENTE, MIGRAZIONI E SVILUPPO RURALE

**FrancoAngeli**

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

<b>Presentazione</b> , di <i>Federico Fazzuoli</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b> , di <i>Pietro Campus</i>	»	13
<b>Parte I – Il profilo identitario</b>		
<b>Il percorso storico</b> , di <i>Pietro Campus</i>	»	21
<b>Per una ricostruzione della genealogia degli Organismi di Controllo</b> , di <i>Giovanni Pieretti e Anita Romano</i>	»	25
<b>Alla ricerca dei valori di riferimento</b> , di <i>Giovanni Pieretti</i>	»	42
<b>Parte II – Il profilo operativo</b>		
<b>Etica e filosofia</b> , di <i>Luciano Valle</i>	»	55
<b>Etica ed educazione</b> , di <i>Don Claudio Burgio</i>	»	61
<b>La dimensione economica</b> , di <i>Paolo Steccanella</i>	»	69
<b>La dimensione sociale</b> , di <i>Enrico Sisini</i>	»	80
<b>La dimensione ambientale</b> , di <i>Lorenzo Ciccarese</i>	»	86
<b>La funzione di pubblico servizio</b> , di <i>Ugo Ruffolo</i>	»	97
<b>Il codice etico</b> , di <i>Andrea Gaddari, Francesco Gaspardini, Emanuele Montemarano</i>	»	104

<b>Etica per la qualità</b> , di <i>Nicola Gigante</i>	pag.	119
<b>Riferimenti bibliografici</b>	»	151
<b>Notizie sugli autori</b>	»	155

*A Paolo Steccanella*

*Faremo come se tu ci fossi ancora e ci domanderemo sempre  
cosa avresti detto e fatto tu nel momento del confronto  
e dell'ascolto preliminari alle decisioni importanti*



# *Presentazione*

di *Federico Fazzuoli*

Ci sono momenti nella storia di una persona o di un popolo o della stessa umanità in cui avvengono delle svolte e ci sono altri momenti in cui bisogna fermarsi per ridefinire i concetti ed i processi che hanno determinato quelle svolte, altrimenti si rischia di smarrire la strada maestra.

Molti decenni fa è nato il concetto di agricoltura biologica: una svolta. Poi si è espanso, furono definiti meglio concetti e regole e divenne legge. È stato un processo complesso, lungo, difficile, faticoso e pieno di compromessi, ma un processo, nato dalla passione di alcuni sognatori, che si è diffuso in tutto il mondo.

Poiché il biologico ha toccato anche grossi interessi industriali e commerciali la sua vita non è stata facile e le pressioni per restringerne il campo o bloccarne la strada sono state tante.

Oggi la sua espansione si è fatta finalmente imperiosa.

Ecco perché proprio ora è necessario fermarsi, fare il punto della situazione, valutare la direzione che il biologico sta prendendo, guardare i nuovi attori che si sono affacciati per capire cosa bisogna fare per sostenerne lo sviluppo mantenendo la bussola nella giusta direzione.

Fare il punto oggi significa ridefinire i concetti originari per adeguarli al tempo di oggi preservandone tutte le caratteristiche e le potenzialità.

Il passaggio fondamentale per l'agricoltura biologica è avvenuto quando si è passati dal considerarla un'agricoltura per pochi, per una élite - capace di comprenderne gli aspetti positivi - all'idea che quella biologica dovesse diventare l'agricoltura per tutti, l'agricoltura del futuro.

Quali sono i rischi reali oggi per cui c'è bisogno di fermarsi a riflettere? Innanzitutto il pericolo che, regolamento dopo regolamento, eccezione dopo eccezione, venga annacquato il concetto originario del biologico e che questo porti a tipi di agricoltura che, anche se per le regole sono formalmente biologici, limitino il proprio campo di azione solo al rispetto di alcune regole tecnico-produttive.

Lo straordinario sviluppo che ha avuto il biologico ha fatto sì che, per esempio, le grandi strutture di distribuzione si siano interessate alla vendita di questi prodotti. Ora alcuni temono che questo possa portare ad uno snaturamento del concetto originario dell'agricoltura biologica che si regge su due gambe: prodotti sani per l'alimentazione, sistema produttivo che rispetta il suolo e l'ambiente. Per esempio: un'agricoltura biologica fortemente intensiva che cominci a chiedere piccole deroghe può andar bene? Dobbiamo valutare attentamente ogni scelta, ogni confine ed impedire che il termine biologico venga forzato, che perda il suo significato e con esso la sua forza rivoluzionaria di giustizia sociale e di salvaguardia dell'ambiente.

La grande distribuzione, abbiamo detto, entra sempre più prepotentemente nel biologico.

Dobbiamo essere felici perché è stato compiuto un altro passo verso il diritto ad un'alimentazione migliore per tutti o preoccupati per lo snaturamento che potrebbe derivarne perché il fine principale magari sarà l'utile commerciale?

Questi i temi di fondo che vengono affrontati in questo libro voluto da un organismo di controllo come ICEA che affonda le proprie radici nelle origini dell'agricoltura biologica e si trova ogni giorno in prima linea. Ogni giorno deve rapportarsi e confrontarsi con i vari attori del biologico in Italia e nel mondo, si trova quindi in una posizione difficile e privilegiata nello stesso tempo per valutare e dare anche dei suggerimenti agli operatori ed agli amministratori.

La permanenza del valore originario del biologico quindi passa anche attraverso i certificatori, dal pretendere il rispetto delle regole e dal ricordare il loro vero significato. Proprio oggi che i cambiamenti climatici pongono nuovi problemi al biologico anche dal punto di vista scientifico, con l'avanzare per esempio di nuove malattie, questo dovrebbe spingere gli amministratori ad aggiungere energie al sistema del biologico e non a sottrarne, a favorire la ricerca e la diffusione delle informazioni.

Recentemente agli enti di certificazione è stato impedito di essere in parte anche dei consulenti dei produttori. Credo che per garantire la qualità dei controlli che portano alla certificazione sia possibile escogitare molti sistemi, sarebbe però utile non perdere la grande diffusione di informazioni e di formazione che potrebbe scaturire dai ripetuti incontri che i certificatori fanno ogni anno con i produttori. Enti di certificazione che in un rapporto chiaro e fecondo con i produttori diventino anche enti di diffusione di informazioni.

Per quanto mi riguarda non posso che essere felice nel costatare il grande percorso che il biologico ha fatto nel mondo da quando negli anni '80 veniva definito un metodo adatto solo a produrre prodotti cari per una piccola élite

ricca, in contrapposizione all'agricoltura vera, l'unica che doveva garantire il cibo alle grandi masse.

Questo libro potrà essere utile a tanti che con la loro azione possono proteggere o ostacolare il biologico, in particolare potrà essere utile agli amministratori che spesso vengono spinti a ridurre le risorse destinate all'agricoltura biologica per destinarle ad altri tipi di agricoltura, forzando spesso le stesse direttive europee.

Anche per loro sarà utile ricordare i passaggi di questa bella storia, che vive oggi un momento molto positivo con la sua grande diffusione e l'entrata in campo della grande distribuzione e delle grandi strutture industriali. Abbiamo oggi concreta davanti a noi la possibilità che l'agricoltura biologica divenga davvero l'agricoltura per tutti. Un momento magico in cui lo sviluppo si coniuga con il progresso.



# *Introduzione*

di *Pietro Campus*

ICEA ha voluto editare questa pubblicazione con l'intento di mettere a disposizione le analisi e le riflessioni che hanno arricchito quattro anni di un percorso interno di definizione dell'identità dell'Istituto, con la guida di alte competenze esterne, le quali hanno reso possibile una miglior comprensione da prospettive che hanno potuto analizzare, studiare, indagare, ed hanno maturato una loro visione di ICEA ed una più autentica comprensione del biologico.

Si fatica a comprendere in realtà cosa si intende correttamente per “biologico”. In un momento sofferto per la presa di coscienza degli attacchi continui e pesanti lanciati alla realtà del biologico, in un caos di luoghi comuni, guerriglie ideologiche, false notizie e spazzatura mediatica. Tante le accuse e le denunce. La definizione vaga espressa dallo stesso Regolamento Europeo, che fa riferimento ad un «sistema globale di [...] produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali». Una normativa “leggera”, a maglie larghe, che lascia spazio a troppe eccezioni e deroghe, per l'agricoltura, ma anche per trasformazione e zootecnia. Le numerose frodi e truffe, all'interno di quello che è diventato ormai un business che fa gola a molti, inoltre favorite da un sistema di controllo inadeguato, quando non corrotto. Non ultimo un semplicistico sistema delle importazioni del biologico, legittimato da una norma *naïf* visibilmente assoggettata alla imponente richiesta del mercato.

Tutto ciò aggravato, in questi ultimi anni, dalla complicazione indotta dal massiccio processo ribattezzato, non senza ironia, “conventionalisation” del biologico, ovvero l'acquisizione delle caratteristiche tipiche del sistema agroindustriale: globalizzazione, ingresso prepotente della Gdo e subdolo dei grandi marchi, sviluppo di aziende biologiche industriali. Quello che si vuole

far passare per una scelta matura, che supera la fatua ideologia, non è altro invece che una adesione remissiva alle regole dettate dal sistema pressante dell'industria alimentare. Ovvero il pericoloso rigetto dei principi di base dell'ecologia, l'origine storica e scientifica dell'agricoltura biologica.

Ma la parte più demoralizzante di questo scenario, già caotico ed avvelenato, arriva come un colpo a tradimento dal mondo scientifico, che condanna, stigmatizza e talvolta vuole ridicolizzare il “fenomeno del biologico e biodinamico”, in una unica soluzione, con taglio evidentemente polemico. Non serve accusare l'agricoltura biologica di “andare a braccetto” con pratiche esoteriche, facendo riferimento semplicemente agli avvicendamenti storici e alle intuizioni originarie, che hanno determinato la prima comparsa e poi lo sviluppo dell'attuale sistema del biologico. È solo controproducente la chiusura al confronto: tra autorevoli istituzioni scientifiche da un lato e dall'altro un manipolo di bizzarri visionari, o peggio di un patetico jet-set indolente, a tratti bucolico.

La realtà è altra cosa. L'agricoltura è definita settore “primario” perché nutre e permette la sopravvivenza all'intera umanità. Questa constatazione oggettiva sembra una affermazione fuori misura, dallo sguardo miope lanciato dai piedi della scaffalatura di un centro commerciale, ma riconduce subito alla realtà un'autorevole fonte come la FAO, col suo importante lavoro, le ricerche approfondite e gli studi scientifici. Spiega chiaramente la funzione determinante dell'agricoltura, le ripercussioni gravi nella questione ambientale e la pesante influenza sui problemi sociali, e identifica le cause della fame nel mondo non con la mancanza di produzione di cibo ma invece con la sua sbagliata distribuzione. Quindi la vera causa risiede nella povertà di risorse e competenze, che invece permetterebbero alle popolazioni di provvedere autonomamente al proprio sostentamento, e sicuramente il problema non si risolve con l'impianto forzato di smisurate industrie agroalimentari in territori totalmente impreparati. La soluzione vera al “vero” problema dunque è l'agricoltura rispettosa dell'ambiente, della terra e degli esseri viventi (tra i quali anche l'uomo) e non solo del profitto e dell'interesse di pochi, ma forte del necessario supporto della ricerca scientifica.

È necessario in primo luogo fare tanta chiarezza, sgomberare il campo da convincimenti fuorvianti ed ignoranza di informazioni. È doveroso comprendere cosa significa “prodotto biologico”, conoscere in cosa consiste il “sistema di certificazione del biologico”. Troppo spesso, per superficialità o abile operazione del marketing, il consumatore confonde il prodotto biologico con un prodotto più “nutriente” o la certificazione biologica con uno standard di qualità.

Per ICEA, l'Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale, l'agricoltura biologica è innanzitutto un principio che si basa sulla sintesi dei concetti

dell'*etica* e della *competenza*, che guidano il comportamento di quanti si impegnano come operatori della filiera, e di quanti operano nell'attività del controllo e certificazione. L'Organismo di Controllo e Certificazione quale presidio imparziale a salvaguardia del consumatore deve mantenersi indenne dal bisogno economico, consolidare un patrimonio di conoscenze solido ed affidabile, e salvaguardare l'imparzialità. Possiamo certamente rappresentare l'imparzialità come il prodotto matematico di due fattori, la competenza e l'indipendenza, quindi misurarla, al fine di salvaguardarla. Le minacce sull'indipendenza, *derivanti da interessi propri, da auto-valutazione, da familiarità, da intimidazioni*, vengono innanzitutto ricercate ed individuate in fase di analisi del rischio, quindi monitorate e gestite con rigorose procedure.

L'*ideale* del biologico deve farsi sintesi di etica e competenza, scorrere *fra poetica e politica*, per esprimere su base razionale gli strumenti della propria funzione tecnica e sociale, fra la *poetica* dell'afflato originario e la politica che ne dispone i compiti di Organismo di Controllo e autorevole *terza parte*. Lo sforzo si manifesta nella salvaguardia della forza della necessità autentica, la ragion d'essere salva dalle falsificazioni di una interpretazione riduttivamente commerciale del *biologico*. L'adesione passiva alle regole del sistema agroalimentare industriale non rappresenta un sedicente approccio post-ideologico ma invece rinnega i principi dell'ecologia, il vero fondamento storico e scientifico dell'agricoltura biologica. Perciò la strada conveniente per costruire un futuro percorribile al sistema agro-alimentare è quella dell'adesione ai principi piuttosto che al mercato del biologico, che per comodità viene interpretato solo come mezzo per generare profitto.

Allora la proposta di un testo pensato per chiunque abbia un interesse autentico, da un lato a comprendere i principi e valori della produzione biologica, ma in particolare a conoscere la complessità del sistema certificativo e le professionalità che lo compongono. Un testo per addetti ai lavori e non. Un approfondimento utile a produttori e controllori, alle istituzioni coinvolte nel processo, all'Università e agli studenti, ai consumatori. Il lavoro muove da una descrizione complessiva della nascita degli Organismi di Controllo, con lo zoom sull'Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale, in breve ICEA, e si compone dei contributi di diverse competenze esterne che riflettono le relative prospettive tematiche attraverso le quali si declinano l'identità e la riconoscibilità di ICEA. Si definisce nitido il *disegno ICEA*, nella sua immagine intera di *profilo identitario* ed *intento operativo*, come collocazione naturale di ogni parte distinta. Solo in questa maniera è possibile cogliere la dimensione delle passioni e dei modi in cui ICEA interpreta, storicamente, la complessa dimensione della sostenibilità. ICEA è un consorzio senza fini di lucro, a garanzia di una condivisione autentica del ruolo e dell'impegno; una capillare distribuzione sul territorio con diciannove sedi

regionali, una sede centrale di direzione e quattrocento persone operative; una struttura di regole tecnico-gestionali sofisticata ed in continua evoluzione a sostegno della qualità dei processi valutativi. Gli interventi presentati nel volume, realizzano tale approccio (tanto rigoroso quanto evolutivo) alle “regole del gioco”, intese non solo come vincolo imprescindibile, ma come opportunità, come materia da cui partire per elaborare posizioni avanzate e, se possibile, “prototipali”, in una prospettiva di lungo periodo.

Questo momento di riflessione nasce dalla necessità di valutare se, nel percorso di crescita e sviluppo degli ultimi anni, si possa ritenere di avere mantenuto fede ai valori e ai principi che hanno ispirato la fondazione di ICEA nel 2002, nata da AIAB e per volontà di AIAB sulla base di un patto associativo, un patto consortile che ha riunito realtà diverse e di diversa provenienza territoriale, con lo scopo condiviso di offrire servizi di controllo e certificazione nel campo degli standard etici ed ambientali, volontari e regolamentati.

ICEA è un consorzio con finalità esterna e senza fini di lucro che raccoglie enti, associazioni, imprese e organizzazioni della società civile che, da oltre venti anni, hanno contribuito al dialogo e generato la spinta e lo sviluppo dell’agricoltura biologica nel territorio italiano ancor prima che questa venisse normata. ICEA è il risultato di una serie di esperienze diverse e porta avanti un impegno che muove dai principi dell’agricoltura biologica e dall’idea di un modello di economia sostenibile e solidale, per dirigersi verso quegli aspetti della vita economica e civile che richiedono una conversione responsabile di metodi, sistemi e pratiche. È chiaro che definire l’identità di ICEA non è cosa facile: è più facile descrivere ciò che non è rispetto a ciò che è o che potrebbe essere. Come è successo al movimento del biologico, partito dal prendere le distanze da un modello di sviluppo che non convinceva, per immaginare e poi contribuire a realizzarne uno diverso. In quel particolare momento storico coltivare nel rispetto dell’ambiente era veramente un fatto volontario e una precisa scelta di campo: gli standard erano soltanto un accordo, un patto di fiducia, di fedeltà fra produttori e consumatori che cercavano determinati tipi di prodotti, nella condivisione volontaria di quei valori legati ad un certo tipo di produzione e ad un certo tipo di consumo. In quel momento viene tracciata, forse senza saperlo, l’identità di ICEA: un luogo d’incontro di soggetti diversi, che svolgono la propria attività nel rispetto dell’uomo e dell’ambiente, tutelando la dignità dei lavoratori e i diritti dei consumatori un percorso di miglioramento tracciato che segue direttrici precise: identità, qualità, sostenibilità e sicurezza.

Dalle verifiche “in campo” dei tecnici degli anni ‘90, dove vi era uno stretto rapporto di fiducia reciproca con le aziende, ovvero i protagonisti del movimento che hanno dato origine al biologico nel nostro Paese, siamo pas-

sati ad una dimensione completamente diversa, con un consumo del biologico che cresce a due cifre percentuali, in controtendenza con il resto del mercato. La portata dell'interesse economico ha spostato il lavoro degli Organismi di Controllo verso l'attività di prevenzione di frodi sempre più sofisticate ed "internazionali". Allo stesso tempo, la recente legislazione penale sulla responsabilità delle persone giuridiche per reati commessi da suoi addetti, sia apicali che sottoposti, rende necessario rafforzare il sistema interno dei controlli e delle procedure: proprio per tale ragione ai lavori sono intervenuti anche i rappresentanti dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001 che ICEA ha di recente nominato.

L'attuale contesto di dichiarata mancanza di fiducia nel sistema generale della certificazione prevede da parte del personale qualificato una sempre maggiore attenzione ad aspetti legali, etici e di responsabilità, oltre che una sempre maggiore professionalità e competenza, che superano la dimensione delle verifiche in campo. In particolare il nuovo profilo del tecnico controllore, in considerazione del mutato contesto del mercato e della normativa del settore, prevede una maggior consapevolezza e responsabilità del lavoro divenuto nel frattempo "*funzione di pubblico servizio*". Se da un lato il lavoro del tecnico controllore consiste nel ricercare la verità, raccogliendo le evidenze documentali durante le verifiche e le analisi, per supportare per la proposta di conformità che il Coordinatore proporrà al Comitato di Certificazione, il quale prenderà la decisione ultima di rilasciare la certificazione all'operatore; dall'altro è un lavoro che offre la straordinaria opportunità di cogliere e raccogliere le diverse prospettive di quanti ogni giorno lavorano sul campo o negli stabilimenti, e che abitano il territorio, ciascuno con la propria identità, la propria storia e cultura, fatiche e sacrifici, speranze e fiducia, ma anche orgoglio e fierezza, risultati, gioie e soddisfazioni.

Il prodotto certificato biologico porta quindi con sé e dentro di sé i valori ed il vissuto di un determinato produttore e diventa strumento ed allo stesso tempo fine per una condivisione di valori cardinali: il rispetto e la cura di quanto ci circonda nel nostro abitare la terra, la salute, la giustizia, la legalità.

*"[...] la buona battaglia", San Paolo, II Lettera a Timoteo, cap. 4, v.tto 7*



## *Parte I - Il profilo identitario*